

In Ecuador, Albania e Romania

Festività e tradizioni: come gli immigrati festeggiano il Natale

Nonostante l'alta temperatura e la mancanza del clima tipicamente natalizio ce ne facciamo dubitare, anche questo Natale è ormai alle porte e, tra chi già si lecca i baffi pensando al glorioso pranzo che lo aspetta e chi, invece, attende con ansia quel regalo che desiderava, forse rimane ancora qualcuno che il Natale lo ama solo per quello che rappresenta, solo perché è Natale. Un momento di condivisione e di vicinanza, per ritrovare affetti e sentimenti e per ricordare, tra un boccone di pandolce e un sorso di spumante, la nascita di Gesù bambino, il vero festeggiato della situazione. Ovviamente, benché il senso del Nata-

le sia chiaro e comune un po' a tutto il mondo, la tradizione dei festeggiamenti cambia non solo a seconda degli Stati, ma anche a seconda della città, tanto è vero che noi genovesi ci teniamo ben strette le nostre tradizioni e non penseremmo mai di rinunciare al nostro pandolce.

Per un momento però, vale la pena aprire le nostre menti anche a tradizioni "foresti", che provengono da Paesi lontani e che ricordano l'importanza del Natale per tutti i cristiani, in tutto il mondo.

Questi usi natalizi ci vengono raccontati dai nostri concittadini sampierdarenesi di più recente immigrazione,

provenienti da Ecuador, Albania e Romania, i cui racconti ci hanno fatto immergere in storie lontane nel tempo e costumi mai dimenticati.

Gli ecuadoriani, per la grande maggioranza cristiani cattolici, festeggiano un Natale molto simile a quello italiano, diverso solo per il momento in cui si festeggia: invece che il 25, i loro festeggiamenti sono concentrati durante la notte del 24, la "Noche Buena", durante la quale si ha la tipica cena della Vigilia. La cena comincia la mezzanotte del 24 dicembre e si protrae fino alle prime ore del mattino, in un susseguirsi di cibi, canti e risate, in cui i protagonisti spirituali sono Gesù Bambino e la famiglia e quello materiale è l'immancabile tacchino ripieno. Durante la cena i bambini ricevono i regali da Babbo Natale o da Gesù Bambino, al quale rivolgono una preghiera ogni sera per gli otto giorni precedenti la festa, riunendosi poi proprio il 24 in una preghiera collettiva. Gli ecuadoriani sono molto legati alla tradizione e alla religione e per loro il Natale è la festa più importante dell'anno, tanto che non possono mancare nelle loro case, l'albero e il presepe, anche quelli molto simili a quelli della tradizione italiana.

Gli albanesi, invece, sono un popolo più complesso dal punto di vista religioso, ma a fronte di una maggioranza musulmana, c'è una vasta parte della popolazione di religione cristiana cattolica e ortodossa che festeggia il Natale.

Per i cattolici, il Natale è molto simile a quello italiano, con preghiere e canti durante la Notte Santa del 24 e con interpretazioni del racconto evangelico. Per gli ortodossi invece il Natale è preceduto da quaranta giorni di preghiera e di un digiuno che impone di mangiare pesce il mercoledì e il venerdì e che si interrompe la notte della vigilia con la comparsa della prima stella del cielo. La fine del digiuno corrisponde all'inizio della celebrazione liturgica, che apre il festeggiamento del Natale. L'albero viene allestito come in Italia, mentre il presepe non fa parte delle usanze perché è stato introdotto da San Francesco nella tradizione cattolica.

Durante le festività vengono preparati dolci molto elaborati come la tradizionale *baklava*, un dolce costituito da trenta sfoglie, che si serve diviso in quadrati.

Dalla Romania arrivano ancora altre usanze, come la durata delle feste natalizie, che cominciano il 6 dicembre con l'arrivo di Mos Nicolae, che lascia doni nelle scarpe dei bambini buoni e rami d'albero in quelle dei bambini disobbedienti, e si concludono il 25. Babbo Natale arriva invece il 24 notte e porta personalmente i regali ai bambini, che lo attendono intorno all'albero di Natale, anche quello addobbato il 24.

Anche per i romeni non manca il pranzo natalizio, costituito da piatti tipici e dal "gratar de porc" (l'arrosto di maiale) che sostituisce il tacchino della tradizione italiana ed ecuadoriana.

Tradizioni diverse che convergono verso un unico punto focale: ricordare la nascita di Gesù restando uniti per almeno un giorno, a dispetto del cinismo, della frenesia e dei pregiudizi che ci portiamo dietro per buona parte dell'anno.

Barbara Cosimo

Alla Galleria Arte in Porto

Una mostra sulla tradizione presepiale ligure



Presepe di Gian Battista Airdi, 1995, in perspex e bronzo dorato, collezione privata Genova

Nello scorrere della quotidianità, arriva il tempo del Natale a riportarci negli occhi e nel cuore momenti di dolcezza. Se le luci e gli addobbi rallegrano l'atmosfera gioiosa, è il presepe il luogo della sintesi di questo magico momento dove riscopriamo storia, tradizione e fede. Una mano ad immergerci in questa visione delle cose, ci arriva da una visita all'interessante mostra "Presepiale: la tradizione dei figurinai liguri tra '800 e '900", curata dalla Fondazione Novaro e inaugurata lo scorso 3 dicembre, presso la Galleria Arte in Porto, a Marina Genova Aeroporto, dove resterà aperta fino al 15 gennaio 2012. La mostra fornisce una rappresentazione della Natività cristiana a partire dalla fase di avvento del regime napoleonico, in corrispondenza del quale si passa da una tipologia presepiale ricercata e preziosa, rivolta alle famiglie nobiliari, ad una produzione destinata al ceto meno abbiente. Questo stile, che si afferma in Liguria ed in particolare ad Albisola, prevede la produzione seriale basata sull'utilizzo di stampi: è evidente che la raffinatezza dei soggetti rappresentati ne risultino grandemente ridimensionati a fronte dell'assunzione di modelli raffiguranti personaggi del popolo con indumenti ben più poveri e modesti. Ben presto a questa sorta di produzione industriale che tuttavia mantiene viva una certa ricercatezza, si affianca, con la nascita di laboratori e officine per la produzione di stoviglie in terracotta verniciata, la realizzazione "casalinga" di statuine dipinte a freddo, con colori particolarmente vivaci: nascono così le "figurinaie domestiche" che trovano in madri, mogli e figlie le principali artefici. Con il termine "macacchi" si cominciò ad indicare proprio questo genere di statuine, quasi primitive nell'aspetto, personaggi grossolanamente abbozzati, ma sicuramente caratteristici. Di questa forma d'artigianato, alla mostra si può ammirare un presepe del 1961 composto da ventiquattro bellissimi esemplari, d'altezza massima 20 cm, di Beatrice Schiappapietra, ultima depositaria di questa semplice ma poetica forma d'arte. L'allestimento espone anche opere del '900. Ad esempio di Chiara Coda, con il suo Pellegrinaggio alla Natività del 1988, il Presepe in terracotta del 1980, di Sandro Lorenzini, il Presepe di Gian Battista Airdi del 1995 e, per finire il Presepe in lamierino d'acciaio, del 1962, di Umberto Piombino che ebbe modo di lavorare, proprio ad Albisola, con Lele Luzzati. Attenzione particolare meritano le scarabattole di fine '800, con il cui termine si fa riferimento a forme presepiali racchiuse in edicole di legno e vetro. Che dire. Proprio l'ideale per calarsi nel clima del Natale.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto



TATI MODA

Via A. Cantore 31 B/r
16149 Genova - tel. 010 460859

Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans,
Anne Claire e Carla Carini

Auguri di Buone Feste

LA BOTTEGA NATURALE

Il negozio delle cose naturali

Alimentari biologici
Cosmetici naturali
Prodotti per il benessere e la salute
Prodotti dell'Antica
Farmacia Erboristica S. Anna
dei Frati Carmelitani Scalzi

Via Nicolò Daste 22c r. - Genova
tel. 331 2371057
labotteganaturale@gmail.com
www.labotteganaturale.wordpress.com